

l'inquilino del Prokić, il giovine avvocato Ivković, candidato dell'opposizione.

L'ilarità, cresciuta gradatamente, rasenta la frenesia. I due candidati, che dovevano divenire genero e suocero, sono divenuti accaniti nemici in seguito alle competizioni elettorali.

Danica, figlia di Prokić e fidanzata dell'avvocato Ivković, per togliere il padre dall'imbarazzo, copia il discorso dell'avvocato e i due candidati arringano la folla, da due finestre attigue, con le stesse parole e ringraziano gli elettori, ma la folla interrompe gridando: « Evviva il deputato Ivković » e « Abbasso Prokić ».

Il povero Prokić appena ora comprende che il suo bel sogno è tramontato. Nella speranza di andare alla Skupština, Jevrem Prokić aveva trascurato il negozio, sprecato denari per annaffiare le gole degli elettori, si era attirato nemici, aveva perduto la pace in famiglia e mandato a monte il fidanzamento della figlia, minacciando di intimare lo slogging all'avvocato. Per fortuna, Danica, più furba del padre, s'era messa dalla parte dell'opposizione, preferendo essere la moglie, che non la figlia di un deputato.

La figura di Jevrem Prokić è una di quelle, che, fatta eccezione per l'Italia fascista, vengono a galla in tutti i paesi al tempo delle elezioni. Il peggio si è che non tutti gli emuli del ridicolo venditore di spiriti, fanno la fine, che Nušić fece fare al suo protagonista.

« Il deputato nazionale » è stato scritto in un'epoca, in cui le passioni politiche provocarono la ri-